

NOTIZIARIO

AGLI AMICI DI DON GERMANO

Ad un anno dal doloroso e piissimo transito di don Germano abbiamo avuto il conforto di vedere finalmente sistemata nel piano nobile di Palazzo Bellavitis la biblioteca che egli ha voluto affidare alla Chiesa di Venezia.

Nella sede, in cui è stata accolta per volontà del Card. Patriarca e per concessione dell'Azione Cattolica veneziana, essa ora si offre in tutto il suo valore. Costituita principalmente di opere moderne d'interesse teologico, storico e filosofico, con buona rappresentanza anche di cultura letteraria e scientifica, si caratterizza per la sua natura di organicità e sistematicità; risulta formata di importanti opere di consultazione generale e di intere collane di fonti e di saggi.

Non pochi amici hanno cominciato a contribuire all'aggiornamento delle collane aperte, offrendo — e apponendovi il proprio nome — un volume scelto sulla base degli elenchi predisposti presso la Libreria Studium (S. Marco 337, 30124 Venezia, tel. 5222382). Nei prossimi giorni si avvierà l'opera di schedatura e di catalogazione in modo che la biblioteca, che è già fin d'ora aperta al pubblico, sia ad effettivo servizio della chiesa e della città, di docenti e studenti, di cultori delle scienze teologiche, di chi aspira ad una matura consapevolezza della propria fede e di chi è a qualsiasi titolo impegnato nelle attività ecclesiali.

Attorno alla biblioteca si è costituito e lavora da parecchi mesi il "Centro di Studi Teologici" intitolato al nome di don Germano e finalizzato a metterne a frutto l'eredità spirituale per una diffusa crescita teologica e culturale soprattutto nei quattro basilari filoni della teologia sistematica, dell'ecumenismo, della liturgia e della problematica relativa a matrimonio e famiglia. Vi trovano già da tempo accoglienza la Scuola Biblica e la Scuola Pastorale cui il Centro offre le proprie strutture e i sussidi bibliografici.

Alle iniziative in corso altre si affiancheranno nei prossimi mesi e verranno portate a preventiva conoscenza degli amici anche mediante le periodiche apparizioni del presente Notiziario, che costituirà l'organo di collegamento tra gli aderenti all'opera cui abbiamo dato l'avvio; esso cercherà inoltre di tenere informati tutti degli incrementi della biblioteca e del progressivo lavoro di organizzazioni della stessa.

Il Notiziario vorrebbe infine essere strumento di comunicazione per mantenere e rinsaldare quei vincoli di amicizia che hanno cominciato ad unire quanti, spesso senza conoscersi tra loro, sono stati legati spiritualmente e affettivamente a don Germano. Per questo esso si propone di offrire periodicamente alla lettura e alla meditazione qualche pagina inedita del nostro comune amico. Cominciamo così, da questo primo numero, con l'offerta di una sua riflessione sul Natale che accompagnamo con il più vivo e cordiale augurio, cui si uniscono i commossi ringraziamenti per quanti ci sono stati vicini in questi mesi non facili con il loro lavoro, con le loro offerte generose, con la loro solidarietà.

don Bruno Bertoli

NATALE: LA SORPRESA DI DIO

Il Natale porta una realtà carica di profezia: Dio ci visita per una decisione seria, non semplicemente per una celebrazione, una ricorrenza, un ricordo, una tradizione.

La sottolineatura è percepibile per chi vive l'impegno della fede cercando di capire in cosa consista vivere di fede.

Il Natale è anzitutto da vivere come un incontro, non con un giorno, una cerimonia, una tappa, ma con una persona: la persona di Nostro Signor Gesù Cristo, e lo diciamo in modo quasi sommessamente, per non violare nella presunzione delle parole la grandezza che dichiariamo.

Del resto l'incontro non chiede semplicemente stupore e meraviglia per il fatto che Dio ha violato la distanza tra lui e l'uomo: l'incontro con un Dio che è venuto in mezzo agli uomini è perché accada una decisione; il Dio che ci visita nel bambino inerme della grotta è un Dio pieno di pretese nei nostri confronti: ci chiede di dichiararci a favore o contro di lui.

Il Natale dei cristiani non è l'incontro con un Dio qualsiasi, dal quale si può passare oltre, come se potesse non lasciare segno; è un incontro di cui scopriamo, nel vangelo, esigenze senza fine: "Chi non è con me è contro di me". Esigenze che a volte sembrano drammatiche e disumane: "chi ama il padre e la madre più di me non è degno di me... lascia che i morti seppelliscano i loro morti..." Gesù, in maniera tassativa, chiede questa decisione: "Vieni e seguimi".

Gesù si presenta pieno di pretese che non possiamo ignorare; non possiamo stare davanti a lui come su commissione, per abitudine, in modo superficiale: Gesù ci sfida, ci smaschera, ci toglie dalla passività, dal metterci al riparo degli altri perché chiede a ciascuno: "E tu, chi dici che io sia?".

La nostra vita di fede, il giocarci nella nostra identità cristiana è prendere posizione, accettare che questo Cristo ci faccia una domanda radicale: la nostra decisione nei confronti di Gesù investe interamente la nostra vita.

È importante, quindi, per parlare del Natale, parlare della fede, una realtà così affascinante e tribolata, piena di stimoli e provocazioni e insieme inquietante. Perché avvertiamo che questo Cristo ha diritto a questa pretesa e ci sentiamo smarriti di fronte a lui; comprendiamo che la nostra fede è anemica, fragile, insufficiente, incapace di costruirsi lo spazio per poterlo scegliere.

La fatica di incontrarlo...

La nostra esperienza sulla fede è piuttosto strana: si immagina che essa equivalga a liberarsi dalle incertezze e a non aver più problemi. Anche il linguaggio usuale utilizza espressioni che manifestano questa presunzione: "Beato tu che hai la fede", si dice frequentemente, cioè "beato perché nella fede hai la risposta, puoi stare tranquillo, non c'è cosa che ti accada che possa essere causa di disperazione, perché nella fede stai nella sicurezza, non ti smarrisci più".

La fede forse, anche se nel migliore dei modi, crea invidia; queste espressioni sono nel cuore di molti e sono comunemente accettate, invece il dubbio e l'incertezza fanno parte di noi, pur credenti, ad ogni livello della nostra esistenza.

Se non vogliamo essere ingenui dobbiamo accettare che l'entrare nella fede non sia sufficiente a toglierci dalle incertezze. Pensare il contrario equivarrebbe a pensare che la fede ci toglie dalla nostra vita, mentre ci lascia nella nostra vita, anzi ci radica ancor più in essa, non ci fa sconti sull'esistenza: non ci sono percentuali a favore di chi vive di fede. Piuttosto essa eleva la capacità di esistenza dell'uomo che crede, ed è quindi piuttosto improbabile che l'aver fede possa essere inteso come una condizione di assenza di incertezza. Infatti vivere senza incertezze sarebbe come vivere una qualità di esistenza impossibile, perché l'esistenza del cristiano è come quella di tutti, con le fatiche di tutti, senza sconti, senza privilegi; nè felice nè perfetta; una vita usuale, impegnata nelle situazioni che sono di tutti.

La fede non è per le risposte, ma per un impatto decisivo con Cristo.

A questo incontro ci presentiamo portando noi stessi in quanto uomini, radicati nell'umanità e nella vita così come essa si presenta nel tessuto usuale, nella vita di tutti. Noi non siamo tolti da nessuna difficoltà, piuttosto nel rapporto con Dio noi ci introduciamo con lui in una prospettiva

sanante la nostra realtà, non deviante o esonerante.

Chi crede non è dunque privilegiato rispetto alle fatiche del vivere, ma deve accettare di essere come tutti gli altri, con le tribolazioni, i dolori, le inquietudini, le incertezze, le insicurezze che anche Gesù ha attraversato.

Gesù ha dichiarato paurosamente, nell'urlo della croce, questa condizione.

... e di lasciarci sconcertare

Il vangelo rappresenta l'approfondimento continuo di questo tema: Dio si presenta sempre come l'inaspettato, non come colui che ci sistema, ma come colui che rompe le nostre sistemazioni, colui che viene come noi non prevediamo. È un Dio che ci si aspetterebbe di trovare tra i buoni, i santi, tra la gente di preghiera e invece si trova a mangiare e a bere con i peccatori.

È un Dio che ci sorprende con questa attitudine poco prevedibile, poco seria per il Dio che ci immaginiamo. E ancora è un Dio inaspettato, che non si presenta sul trono, nella potenza e nella maestà, ma si rivela povero, malandato, irricognoscibile, sconosciuto, nella più perduta e remota contrada della Galilea. Dio si può cercare dappertutto, ma mai ci si potrebbe immaginare di trovarlo sulla croce; lì l'uomo non lo cercherà mai, perchè la croce è il luogo della maledizione, l'immondezzaio di Gerusalemme, dove la morte è per condanna, e invece egli si lascia trovare lì.

È quindi un Dio che ci sorprende, e pretende che noi di riflesso si cambi.

Egli domanda al ricco di diventare povero, all'adultera offre la pace e non il giudizio dei farisei; a Pietro che lo ha tradito non domanda riparazione, ma amore; anche a Giuda dà il bacio dell'amicizia, e lo dichiara amico, non con ironia, ma con tristezza profonda.

Questa è la continua sorpresa alla quale ci prepara il Signore.

È un Dio, quindi, che si presenta esattamente all'opposto delle attese che noi avanziamo verso di lui e che scombina le pretese che noi abbiamo nei suoi confronti.

Convertirsi allora significa lasciarsi prendere dalla sorpresa di Dio, non lasciarci tentare di declassare Dio dentro le nostre sistemazioni, non far di Dio la garanzia delle nostre tradizioni.

È un Dio che ci costringe permanentemente al dubbio su noi stessi, così da metterci nella situazione illogica dell'insicurezza: rispetto a noi, evidentemente, non certo rispetto a lui. Dio reclama il diritto di sorprenderci, perchè nessuno può avere la pretesa di aver presa diretta su di lui. Egli è sempre altrove da dove noi immaginiamo che sia; per questo Paolo parla di Cristo come di uno che si incontra con noi in maniera scandalosa, folle, fuori regola; egli non accetta le regole che noi gli poniamo, ma avanza su di noi la pretesa delle proprie regole.

Gesù sconcerta Tommaso dicendo beato chi crede senza vedere; al fariseo della legge obbediente e rigoroso, preferisce il pubblicano e al regno di Dio pensato dagli scribi e dai religiosi come il regno in cui Dio ci stimerà secondo giustizia, secondo meriti e demeriti, Cristo opporrà una regola del Regno dove ladri e prostitute precederanno gli altri; ai sapienti contrappone i semplici e canta le beatitudini che fanno violenza alla logica dell'uomo.

Occorre accettare che questo Dio ci sconcerti, abbia il diritto di scombinare la nostra vita, di mettere il suo disordine dentro di noi, cioè di provocarci così da mettere in questione il nostro pensare, il nostro vivere e il nostro decidere.

Bisogna patire la tentazione di liberarci di Dio: finchè non ci inquieta in questo modo, rischia di essere il Dio dell'abitudine, il Dio previsto, il Dio che non ci sorprende più. Allora bisogna che questo Dio diventi in qualche modo faticoso, così esigente da essere pieno di pretese nei nostri confronti.

Solo in quel momento la nostra fede comincerà ad essere onesta, quando comincerà ad aver dubbi: vuol dire che Dio ci sta inquietando.

Dobbiamo invece sorprenderci quando non abbiamo dubbi, perchè una fede senza dubbi è una fede senza Dio: Dio ha diritto di scomodarci, nel cuore, nella testa e nei fatti.

Convertirsi vuol dire passare da noi a lui, uscire fuori di noi offrendo a lui la nostra insicurezza per trovare in lui la sicurezza che è esattamente all'opposto di quella che noi intendiamo; noi dobbiamo diventare secondi perchè lui diventi primo; dobbiamo entrare in minoranza perchè solo lui e nessun altro ha diritto di maggioranza nella nostra vita.

(dalla registrazione della conferenza tenuta da don Germano al Laurentianum di Mestre nel dicembre 1977).

LA VITA DEL CENTRO

Il Centro è aperto dall'1 settembre 1987 dal lunedì al venerdì con il seguente orario:

9.00 - 12.30 / 15.30 - 19.30

con lo stesso orario è aperta anche la biblioteca sia per la lettura in sede
che per il servizio di prestito.

Il 28 settembre, primo anniversario del suo ritorno al Padre, don Germano è stato ricordato con una concelebrazione liturgica nella chiesa di S. Maurizio e con una commemorazione presso la sede del Centro. In quell'occasione Giuseppe Mazzariol, Alberto Toniolo e Anna Urbani hanno rievocato con toccanti e suggestivi accenti la figura di don Germano.

Da quella data, che ha segnato l'inizio di un'organica attività del Centro e dell'apertura al pubblico della biblioteca, si riuniscono periodicamente i gruppi di studio e di programmazione delle attività relative all'ecumenismo, alla teologia del matrimonio e alla teologia sistematica.

Il Centro promuove:

- **ogni venerdì**, ore 18.00 - 19.30, un corso di CRISTOLOGIA su:
"L'INDAGINE SU CRISTO ATTRAVERSO IL SECOLI", a cura di don Nini Barbato
(in collaborazione con la Scuola di Pastorale)
Il corso, apertosi il 14 ottobre 1987 con una prolusione di don Romeo Cavedo, proseguirà nei prossimi mesi con diversa periodicità.
Delle lezioni verrà dato tempestivo avviso.
- **Il 3° giovedì del mese**, ore 18.00 - 19.30 (presso la vicina Chiesa di S. Maurizio) incontri di preghiera per l'unità dei cristiani, con il seguente calendario:
17 dicembre 1987
18 febbraio 1988
17 marzo 1988
21 aprile 1988
19 maggio 1988

Il Centro ospita inoltre:

- **ogni lunedì**, ore 18.00 - 19.30, il seminario di lettura continua della scuola biblica su:
"GLI ATTI DEGLI APOSTOLI", guidato da don Lucio Cilia;
- **ogni martedì**, ore 18.00 - 19.30, il corso di teologia liturgica e pastorale a cura di don Beniamino Pizziol;
- **ogni mercoledì**, ore 18.00 - 19.30, il seminario di lettura continua della scuola biblica su:
"IL VANGELO DI MARCO", guidato da don Romeo Cavedo;
- **Incontri di preghiera**, ore 17.00 - 18.30 (presso la vicina chiesa di S. Maurizio) a cura della SCUOLA BIBLICA, con il seguente calendario:
 - Sabato 6 febbraio 1988
 - Sabato 12 marzo 1988
 - Sabato 16 aprile 1988
 - Sabato 14 maggio 1988
- **Il 2° giovedì di ogni mese**, il CORSO DI ECUMENISMO, a cura del SAE, con i seguenti oratori:
14-1-88 Mons. Luigi Sartori
11-2-88 P. Trajan Waldman
10-3-88 Pastore Paolo Ricca
14-4-88 Mons. Luigi Sartori
12-5-88 Maria Vingiani

Tra le altre iniziative ospitate si segnala ancora:

- **Giovedì 21 gennaio**, ore 18.00, conferenza su:
"LE RADICI EBRAICHE DEL CRISTIANESIMO", a cura dei Gruppi Ecumenici
Oratore: Pastore Martin Cunz.